

Trapani, 17.11.2002

## MUSICA E CATECHESI

### ANNUNCIARE LA SALVEZZA CON IL CANTO

*(Mi è stato chiesto di approfondire una parte del Piano Pastorale della diocesi di Trapani 2002-2003: soprattutto quella che riguarda i nuovi strumenti di comunicazione, in particolare la musica. Piano Pastorale n. 27: «È un'impresa essenzialmente culturale: siamo chiamati a riprendere con coraggio il ruolo di protagonisti nella vita sociale e culturale nel nostro territorio, facendo risuonare l'annuncio della salvezza».)*

La cosa strana è che la musica non è uno strumento «nuovo» di comunicazione, ma è antichissimo: nuova sarà la televisione, internet, e via dicendo... quindi parlerò di un mezzo antichissimo ed efficacissimo di trasmissione, in particolare della **trasmissione della fede**, che forse, nel mondo delle nuove trasmissioni è rimasto un po' in disparte.

Quindi iniziamo parlando della musica, del suo valore in genere e del suo valore comunicativo in specie.

Tanto per cominciare, ecco alcune citazioni importanti sul valore educativo della musica:

- Platone: *“La musica è una legge morale: essa da un'anima all'universo, ali al pensiero, slancio all'immaginazione, fascino alla tristezza, impulso alla gioia e vita a tutte le cose. Essa è l'essenza dell'ordine e conduce a tutto ciò che è buono, giusto e bello, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna”.*
- Beethoven: *“La musica è il gradino più vicino a Dio nella nostra scala terrestre”.*
- Lutero: *“Dopo la Parola di Dio, la musica è il più alto valore che ci avvicina a Dio”.*
- S. Agostino: *“Cantare è proprio di chi ama”.*

*(Nel vostro progetto pastorale il Vescovo insiste nel concetto che la comunicazione è frutto dell'amore: si comunica perché si ama, ma se cantare è proprio di chi ama, non si può comunicare senza cantare.)*

In particolare, per scendere sempre di più dentro il tema, legato all'annuncio, alla trasmissione della fede con la musica, possiamo dire che, purtroppo, la musica nella catechesi segue lo sfascio della musica nella scuola: l'Italia ha perso il treno della valorizzazione della musica nell'insegnamento, come componente essenziale dell'insegnamento.

Per il suo valore pedagogico, per la sua capacità di coinvolgimento di tutta la personalità dell'uomo (sentimenti, intelligenza, fantasia...), per il suo potere di creare comunione socializzando con gli altri, per il suo valore anche a livello ripetitivo ed assimilativo, la musica costituisce un fondamentale ed indispensabile strumento della catechesi.

A mio avviso, anzi, la musica non è, a differenza di altre cose, come il cartellone, ecc..., un sussidio per la catechesi, ma è essa stessa una vera e propria esperienza di catechesi.

Eppure nei documenti più importanti della Chiesa non si parla mai del valore della musica nella catechesi: vedi il *«Documento di base»*, il *«Direttorio generale per la catechesi»*, fino all'ultimo *«Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia»*, dove, parlando del discernere l'oggi di Dio, (nn.36-39), si accenna al valore della scienza, della tecnica, della letteratura e delle arti figurative, ma non c'è neanche un accenno al valore della musica nella catechesi; solo nel documento *«Catechesi tradendae»*, del 1979, c'è un accenno alla musica, al n. 46, quando parla dell'utilizzo di dischi e cassette durante l'incontro di catechesi, ma non fa assolutamente menzione del valore educativo della musica.

Invece il libro di Giuseppe Cionchi: «*Catechisti si diventa*», libro che ha segnato un'epoca, anche se dedica pochissime pagine alla musica, lo fa però in modo magistrale, sottolineando proprio il valore della trasmissione della fede attraverso la musica.

Tanto per calcare la mano, anche al di fuori della catechesi, troviamo il libro «*Simboli e gesti nella liturgia*» di Aldazàbal, dove si parla di tutto fuorché della musica: si sottolinea il valore del silenzio, dei profumi, dei colori, dei fiori, ma neanche una parola sull'importanza della musica nella liturgia!

L'ultimo libretto formativo dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Roma, diretto dal musicista Mons. Marco Frisina, non ha una parola sull'importanza della musica nella liturgia... il che è tutto dire...

Possiamo, per completare il quadro del valore della musica, individuare tre livelli di importanza:

- *A livello personale, la musica ti compromette.*

- *A livello comunitario, la musica crea un cuore solo ed un'anima sola.*

- *A livello di ascolto la musica riesce a trasmettere quella buona notizia che ti cambia il cuore.* (vedi la conversione di S. Agostino).

Se è vero che l'annuncio della fede è una buona notizia, una gioiosa notizia, allora non si può trasmetterla che con il canto.

Il primo annuncio della salvezza a Betlemme fu dato dal coro degli angeli che cantavano: "Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che egli ama".

I «Cantici», nella Bibbia, sono le risposte naturali dell'uomo davanti alle meraviglie della salvezza: pensate al cantico di Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso, al cantico di Giuditta, al Benedictus, al Magnificat...

La trasmissione della fede non è un bagaglio di nozioni, un trattato di verità da trasmettere, ma è l'esperienza di un incontro da testimoniare.

Quando avete incontrato il ragazzo o la ragazza della vostra vita, non l'avete detto agli amici come una notizia da telegiornale, ma l'avete trasmesso con la gioia nel cuore, con l'emozione negli occhi, con la trepidazione della voce. E la prima volta che un ragazzo o una ragazza vi ha detto la magica frase: «*ti amo*», vi siete chiusi in camera e vi siete messi a cantare.

Siamo molto lontani dalla mentalità di molti nostri catechisti che hanno fatto della trasmissione della fede un fatto culturale, intellettuale, nozionistico ed ovviamente non fanno cantare, perché hanno tante di quelle cose importanti da trasmettere, che non possono perdere tempo a insegnare un canto..., ma forse in fondo non cantano perché non hanno niente da trasmettere, perché non hanno incontrato nessuno.

### **Cosa fare allora dal punto di vista pratico?**

Per prima cosa è importante *educare alla musica i catechisti*: nei corsi di formazione e di aggiornamento diocesani non dovrebbero mai mancare delle vere e proprie lezioni sul valore della musica e sul modo di trasmetterla.

Quindi, una volta capita l'importanza della musica, bisogna chiedersi come fare a possederla, a trasmetterla, a renderla strumento efficace di comunicazione.

Non ci si può arrendere dicendo semplicemente: io sono stonato, o io non conosco la musica. L'educazione musicale dovrebbe rientrare nel piano di formazione alla catechesi.

E nel contesto della educazione musicale, la prima regola, a mio avviso, è: educare «*con*» la musica piuttosto che «*alla*» musica.

Chi educa **alla** musica prepara un artista a calcare le scene di un teatro; chi educa **con** la musica prepara un uomo a calcare il palcoscenico della vita.

Il Servo di Dio, il Papa GIOVANNI PAOLO II, durante un incontro riservato al nostro coro, ci ha lasciato questo messaggio: «**La musica è una delle risorse dell'uomo; con la musica si forma l'uomo, lo si fa diventare più umano ed anche più cristiano**».

Inoltre dobbiamo aggiungere anche che non basta conoscere la musica per saperla trasmettere. (non tutti i musicisti sono anche educatori musicali...).

La pedagogia musicale, che insegna come si trasmette la musica è una materia purtroppo quasi in via di estinzione: ma è l'educazione musicale che ci insegna a capire il brano musicale, ad interiorizzarlo, ad eseguirlo dal vivo con l'emozione dell'ascolto, all'apprendimento emotivo, frase dopo frase, fino all'apprendimento gioioso di tutto il brano, fino alla esecuzione finale, da cantarsi con il cuore.

E se un catechista crede al valore della musica, allora certamente saprà come utilizzarla nella catechesi.

Un canto può aprire un incontro, può essere messo a metà, può essere usato come conclusione dell'incontro: va bene in ogni momento, l'importante è motivarlo, non cantare perché non si ha altro da fare o semplicemente per scaricare la tensione della classe che non regge più il monologo del catechista e allora si fanno cantare i bambini perché si sono rotti.

Una seconda cosa importante è la ricerca su che cosa cantare: esiste un repertorio di canti per la trasmissione della fede, non legati alla liturgia, ma indirizzati alla catechesi?

Qualche tentativo c'è senz'altro: vedi **"In cammino con Gesù"** delle Edizioni Paoline. Sono tutti brani legati ad ogni capitolo del catechismo dei fanciulli "Venite con me".

Nella liturgia è importante per esempio cantare il Credo, cosa che per molti è sconsigliata, sempre per il solito motivo che la Fede va "capita", mentre invece la Fede va "proclamata" e cosa c'è di meglio che proclamarla con il canto?

Per concludere, torniamo a S. Agostino: **"Ecco, tu dici, io canto. Tu canti, certo, lo sento che canti. Ma bada che la tua vita non abbia a testimoniare contro la tua voce. Cantate con la voce, cantante con il cuore, cantate con la bocca, cantate con la vostra condotta santa"**.

E ancora lui: **"Cantiamo qui l'alleluia, mentre siamo ancora privi di sicurezza per poterlo cantare un giorno lassù, ormai sicuri. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria. Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Se progredisci è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella sanità. Canta e cammina!"**.

Maria sia per tutti noi modello di una vita vissuta come una canzone: nella vita di ogni uomo ci deve essere lo spazio per cantare un **MAGNIFICAT** come Maria.

**P. Lucio Maria Zappatore, O. Carm.**  
Direttore Artistico dei  
Piccoli Cantori di Torrespaccata - Roma